

**L'ANALISI****Gli eventi meteo estremi e la necessità di introdurre elementi di mitigazione  
Fronte riserve idriche: laghi vicini allo zero idrometrico, ma la falda ancora tiene**

La seconda metà di luglio è stata caratterizzata da eventi meteorologici estremi che hanno causato gravissimi danni sull'intero areale padano.

La provincia di Pavia è stata interessata da tali accadimenti meteorologici in modo meno violento dei territori immediatamente più a nord, ma non è risultata indenne da pesanti grandinate e da diffusi danni da vento.

Quello che preoccupa non è tanto il singolo evento: tutti ricordiamo negli scorsi anni grandinate e trombe d'aria che hanno cagionato danni anche imponenti. Ciò che genera apprensione è l'estensione e la ripetitività degli eventi.

Tra il 21 e il 25 luglio si sono avute più repliche di eventi ventosi estremi e di fenomeni grandigeni con chicchi spesso superiori ai 5 cm di diametro. Su Milano e alto pavese, tra il 24 e il 25 luglio, si sono avuti due episodi gravi in meno di 18 ore. Questi eventi hanno interessato tutta la pianura padana che si è trovata al margine settentrionale di un anticiclone di origine africana, questa particolare conformazione meteorologica ha determinato potenti gradienti termigrometrici che hanno innescato, con cadenza quasi quotidiana, imponenti fenomeni temporaleschi con un rapido andamento da Ovest ad Est, e che spesso hanno percorso, senza mai perdere intensità, l'intera pianura padana producendo gravissimi danni, quanto mai estesi, per



L'ultima analisi dell'ufficio studi di Confagricoltura di Pavia, firmata dal direttore Alberto Lasagna (foto in alto). Si parte dagli ultimi estremi eventi meteo che hanno interessato il nord del Paese ma che hanno evidenziato la necessità di una importante riflessione per introdurre elementi di mitigazione sul breve periodo e di inversione sul lungo periodo. Intanto i laghi sono vicini allo zero idrometrico

effetto dei venti e della grandine. Nel bacino padano, negli scorsi giorni, si ha certezza di almeno due tornado con pesanti effetti al suolo.

Questi episodi sono favoriti dal pesante innalzamento termico che, unito a una crescente umidità, in presenza di contrasti tra aria atlantica più fresca e il caldo proveniente dal mar Mediterraneo, genera una miscela favorevole al reiterato innescio di violente tempeste di cui non si ha memoria sull'areale del Po.

Trattasi di una situazione estrema, che fa seguito alla siccità dello scorso anno e che porta ad un'importante riflessione per introdurre elementi di mitigazione sul breve periodo e di inversione sul lungo periodo. La situazione irrigua non

presenta allo stato attuale particolari criticità, l'Autorità di Bacino per il fiume Po, nel bollettino dello scorso 21 luglio, indica uno scenario di bassa severità idrica. L'accumulo nevoso è, da oltre un mese, totalmente compromesso negli strati medio alti. Alle quote più elevate è però tutt'ora presente un accumulo nevoso in media con il dato degli ultimi 15 anni. Questa presenza garantisce un minimo di scioglimento rivale che limita i picchi di calo di portata generati sul Po e sulla Dora Baltea dalla produzione idroelettrica non costante.

Nel bollettino dell'Autorità di Bacino per il fiume Po del 21 luglio scorso non viene fatta menzione, a differenza di quanto accaduto fino alla pre-

cedente emissione del 25 maggio 2023, della risorsa accumulata negli invasi artificiali montani (serbatoi idroelettrici) e, inoltre, non è allegato il consueto piano schematico delle riserve da cui si può desumere tale informazione. Si auspica che queste informazioni tornino ad essere disponibili fin dalla prossima emissione trattandosi di dati utili per una corretta pianificazione anche in ambito agricolo. Il livello idrometrico del lago Maggiore è prossimo allo zero e questo deve introdurre una riflessione sulla modalità di uso e derivazione delle acque accumulabili da parte dei Consorzi e degli Utenti.

L'andamento dei Laghi ha visto un rallentamento della velocità di discesa dovuta ai fenomeni

di pioggia e alle prime manovre di riduzione dei prelievi, diminuzioni che, fortunatamente, hanno avuto poco impatto sulla effettiva disponibilità irrigua.

Questo tale ridotto impatto delle riduzioni sulla disponibilità irrigua è dovuto al buon comportamento della falda freatica.

Nella stazione di misura di Sartirana Lomellina della falda freatica prosegue, anche se con i primi segnali di rallentamento, la fase di crescita e, al 27 luglio, si è prossimi alla quota che nel 2022 ha rappresentato la massima escursione superiore della falda, livello raggiunto solo al 14 settembre: il favorevole andamento dell'attività irrigua ha determinato sulla falda un comportamento anticipato di

oltre 45 giorni, con quote superiori anche al 2021. L'andamento della scala di allarme della riserva irrigua vede uno scenario che conserva al proprio interno criticità che, oltre alla prevedibile mancanza di neve, vedono un ridotto accumulo d'acqua nei laghi. Con riferimento all'accumulo nevoso il livello di allerta si mantiene a 5. Rispetto all'accumulo di risorsa nei laghi si passa dal precedente livello 3 a 4. Con riferimento al livello di falda si passa dal precedente livello 2 a 1. In considerazione di tutto questo si ritiene di poter indicare l'indicatore della scala di allarme a livello 10 su scala 15.

Alberto Lasagna  
direttore  
Confagricoltura Pavia

**CASTELLO D'AGOGNA A MARGINE DEL CONVEGNO SULL'EVOLUZIONE DELLE ABITUDINI E DEGLI STILI DEI CONSUMATORI**

# La nuova Banca del germoplasma

**Mercoledì 30 si inaugurano gli spazi all'Ente risi, che vengono rinnovati ogni 5 anni**

**CASTELLO D'AGOGNA** - Va rinnovata al massimo ogni decennio, per evitare qualsiasi deterioramento del materiale. La Banca del germoplasma custodita negli spazi del Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna annovera 1700 varietà diverse di riso, praticamente tutte quelle coltivate in Italia negli ultimi 200 anni. Si tratta di un patrimonio inestimabile, perché se venisse perso non potrebbe essere recuperato mai più. L'inaugurazione della nuova Banca del germoplasma sarà mercoledì 30 agosto, a margine del convegno dell'Ente nazionale risi.

Quest'ultima assemblea, dal titolo "Il consumo di riso italiano tra stili alimentari, mercato e le opportunità delle biotecnologie", inizierà alle 9,30, a ingresso libero per tutti. Temi: «La ricerca di mercato sull'evoluzione delle abitudini e degli stili ali-

mentari dei consumatori dell'Osservatorio nazionale dedicato al consumo di riso in Italia, tecniche di evoluzione assistita e la relativa nuova proposta legislativa della commissione europea». Dopo una degustazione di risotto, nel pomeriggio inizierà la

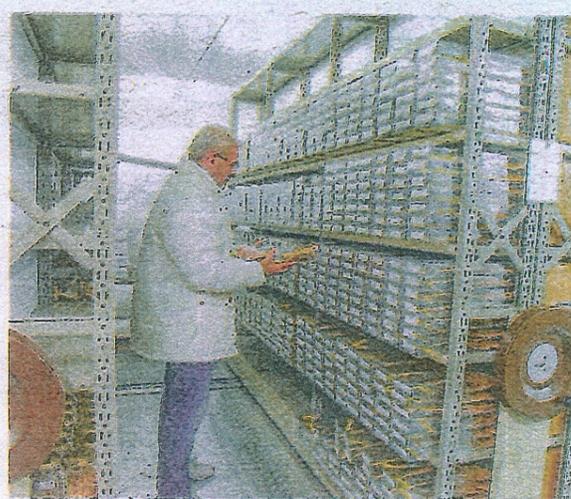
visita agli spazi del Centro ricerche, nel territorio di Castello d'Agogna: ma adiacente a Ceretto.

«Nella nostra Banca del germoplasma - spiega l'agronomo Filip Haxhari, dirigente dell'Ente Risi - conserviamo una specie di riso datata 1819, la Bertone, la più vecchia possibile dalla quale poi è stato selezionato il vialone. La più antica in assoluto, ancora antecedente, non si può più recuperare. Con la protezione assoluta dovuta a una temperatura controllata, qui è possibile avere un campionario omnicomprensivo e lavorare su nuove varietà». Proprio

per preservare ancora meglio questi risi antichi, che vengono via via coltivati nei campi di proprietà del Centro ricerche in piccole quantità per rinnovarne i semi, ogni cinque o sei anni (anziché i 10 canonici) la Banca viene modernizzata e ampliata.

«Ad esempio, stiamo lavorando a un riso a basso indice glicemico, adatto anche ai diabetici gravi. Un'altra varietà, che ci sta dando grandi soddisfazioni, ha bisogno di poca acqua e meno concime e resiste alla siccità. Si va per prove ed errori, la ricerca non si ferma mai».

d.m.



Haxhari, dirigente dell'Ente Risi, mostra la nuova Banca